

Da Cannes a Locarno, da S. Sebastiano a Berlino
la concorrenza è ormai agguerrita. Per mantenere il suo primato
la Mostra veneziana deve sapersi rinnovare

lavorato bene, la Mostra ha ritrovato il prestigio internazionale che vari eventi, e non solo il '68, le avevano fatto perdere, a me non restava che andare avanti sulle sue orme, consolidando le conquiste che aveva fatto. Non è stato difficile. I film arrivavano, i grandi del cinema facevano a gara per essere presentati nei programmi, il palcoscenico del Palazzo vede presente, per un premio, perfino Ingmar Bergman, che non viaggia mai, e può festeggiare Fellini, i Taviani, Antonioni, senza che nessuno frapponga difficoltà di qualsiasi tipo. Il "tempo bello" dei tempi di Lizzani continua, le folle sono perfino eccessive, in anni in cui si parla spesso di crisi del cinema mi accade di dire più d'una volta: "Attenzione, la Mostra scoppia per il suo successo". Non è scoppiata, ma adesso, concluso nell'86 il mio quadriennio e passato dalla direzione della Mostra al Consiglio Direttivo della Biennale, ho la coscienza, insieme con molti, che si sia tornati ad un'epoca di grandi mutamenti, quasi che la Biennale e la Mostra abbiano bisogno di una "rifondazione". Lo statuto, anche se approvato nel '73 e revisionato nel '76, incomincia a risultare invecchiato, le sedi in cui la Biennale opera - di proprietà del Comune di Venezia - si vanno facendo sempre più limitate ed esigue (da qui il rischio, per il successo, di scoppiare), la concorrenza nel mondo si moltiplica e diventa sempre più agguerrita (dal '32 al '46 c'è stata solo la Mostra, poi sono venuti i festival di Cannes, di Locarno, di San Sebastiano e di Berlino, adesso ce ne sono a centinaia dappertutto e i film, più o meno, restano quelli che sono). Da qui la necessità di cambiare e ringiovanire molte idee, il voto di riscrivere uno statuto più adatto ai tempi nuovi, la speranza di veder sorgere al Lido un nuovo e più ampio Palazzo del Cinema per poter ambientare la rassegna in una sede degna dell'importanza che il cinema si è conquistato nella società moderna. Il direttore della Mostra per l'attuale quadriennio, Guglielmo Biraghi, è conscio di tutti questi problemi ed io sento che siamo in molti ad auspicarne soluzioni adatte. Sarà un *leit-motif*, ma è proprio il caso di dire ancora una volta: l'aria è di nuovo al bello. E non sono solo speranze ma certezze.



Nel dopoguerra la Mostra di Venezia ha selezionato film che sono entrati a giusto titolo nella grande storia del cinema. Nel 1948 vince *Amleto*, di Laurence Olivier. Il 1949 è l'anno di Henri Georges Clouzot con *Manon*. Nel 1950 *Giustizia è fatta* di André Cayatte. Il 1951 è l'anno di Akira Kurosawa con *Rashomon*, mentre nel 1952 il Leone d'oro premia René Clément e i suoi *Giochi Proibiti*. Nel 1953 il Leone d'Oro non viene assegnato. Vincono ex aequo il Leone d'Argento Fellini con *i Vitelloni*, John Houston con *Moulin Rouge* e Marcel Carné con *Teresa Raquin*. Il 1954 è l'anno di Renato Castellani con *Romeo e Giulietta*. Luchino Visconti vince il Leone d'Argento nel 1957 con *Le notti bianche* e nel 1958 è la volta di Louis Malle con *Gli Amanti*. Nel 1959 Roberto Rossellini con *Il generale Della Rovere* e Mario Monicelli con *La Grande Guerra* vincono il Leone d'Oro ex aequo, mentre il Leone d'Argento va a Ingmar Bergman per *Il Volto*. Nel 1960 vince André Cayatte con *Il Passaggio del Reno* e Luchino Visconti si aggiudica il Leone d'Argento con *Rocco e i suoi fratelli*. Nel 1961 Alain Resnais vince con *L'anno scorso a Marienbad* e nel 1962 vengono premiati ex aequo Valerio Zurlini con *Cronaca familiare* e Andrej Tarkovskij con *L'infanzia di Ivan*. Jean Luc Godard vince il Leone d'Argento con *Questa è la mia vita*. Nel 1963 vince Francesco Rosi con *Mani sulla città* mentre Louis Malle con *Fuoco fatuo* torna alla ribalta vincendo il Premio speciale della Giuria ex aequo con *Introduzione alla vita* di Igor Talankin. Il 1964 vede premiato Michelangelo Antonioni con *Deserto Rosso* mentre Pier Paolo Pasolini con *Il Vangelo secondo Matteo* vince il premio speciale della giuria. Nel 1965 è di nuovo vincitore Luchino Visconti con *Vaghe stelle dell'Orsa*, nel 1966 Gillo Pontecorvo con *La battaglia di Algeri* e nel 1967 Luis Buñuel con *Bella di giorno*. Nel 1980 il Leone d'Oro viene assegnato a John Cassavetes con *Gloria*, a Louis Malle con *Atlantic City* e a Theodoros Angelopoulos con *Alessandro il Grande*. Il 1981 vede premiata Margarethe Von Trotta con il drammatico *Gli anni di piombo*.